

Adriana FERREIRA

Il mio lavoro
è la mia
passione

Adriana, complimenti per la vittoria all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, quali sono le sensazioni e le emozioni di questa esperienza?

Grazie mille! E vi ringrazio anche per avermi dato l'opportunità di fare questa intervista.

Ovviamente, sono estremamente felice, noi musicisti lavoriamo duramente per lungo tempo per raggiungere livelli più alti, che ci permettano di partecipare, e nel migliore dei casi, di riuscire in occasioni come le audizioni d'orchestra. Mi sento davvero onorata di fare questo lavoro, ma sono anche riconoscente a tutte le persone che mi hanno aiutato lungo il percorso, dalla mia famiglia ai miei maestri, che mi hanno formata per diventare una musicista e una persona migliore.

Un curriculum di tutto rispetto, co-solista dell'Orchestre National de France, concerti in tutto il mondo e primi premi in svariati concorsi internazionali, qual è il segreto di tanta vitalità?

A dire il vero, io penso più al percorso che al punto d'arrivo. Quello che intendo dire è che personalmente, penso ogni giorno a cosa possa fare per suonare meglio e lavoro duramente per questo, ma alla fine la cosa più importante è essere felici e completi con quello che si fa. Io sono felice - come tutti voi credo - del fatto che il mio lavoro sia anche la mia passione, e faccio del mio meglio. Naturalmente, si suona per le altre persone e specialmente nella nostra professione, siamo obbligati a fare molte audizioni per entrare in una scuola, poi in un'università, poi per

Conosciamo meglio
il nuovo primo flauto
dell'Accademia
Nazionale di Santa
Cecilia



PH. José Agostinho Silva

ottenere un lavoro...è una lista infinita. Io penso sia necessario essere mentalmente stabili, ma la cosa più importante per me, personalmente, è che quando suono sono piena di gioia e questo è ciò che conta davvero.

La capacità di rimettersi in discussione, affrontare per l'ennesima volta un giudizio, cosa ti ha spinto in Italia per questo ambizioso posto?

Ho ascoltato l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia l'anno scorso, a Parigi, per la prima volta, e sono rimasta estremamente colpita da un concerto così straordinario! Quindi, quando ho saputo del posto, ho cercato di tenermi libera per l'audizione. Poi, si tratta di tornare ancora una volta nella situazione del candidato, che non è facile...ma è necessaria.

Personalmente, ho sempre provato a tenermi mentalmente distante dall'elemento audizione e pensare di più alla musica e ai passi orchestrali che sto suonando, ed è quello che ho fatto anche questa volta, e per me ha funzionato perché mi ha tenuta calma per tutto il tempo.

Un livello sicuramente altissimo dei partecipanti al Concorso, con illustri esclusioni anche in fase eliminatoria, gusti modi e maniera di porgere la musica in continua evoluzione, a tuo avviso qual è la partenza per essere convincenti ed efficaci agli occhi di chi giudica?

Bene, io penso che tutto sia relativo: che ci sia sempre più di un solo musicista che abbia tutte le qualità necessarie, ma poi ci sono alcune cose, come ad esempio l'elemento "fortuna", che penso giochi un ruolo importante nello svolgimento dell'audizione. Certo, penso si debba avere un buon livello musicale e tecnico, essere mentalmente stabili e veramente ben preparati, ma non puoi mai sapere ciò che può accadere...Io penso debba essere una "buona" giornata (qui c'è l'elemento fortuna, penso) e che

suoni al meglio, ma alla fine è anche una questione di gusti. Delle volte sei ciò che un'orchestra sta cercando, a volte non lo sei, ma questo non cambia il fatto che tu possa essere un incredibile musicista. È solo che alcune persone preferiscono il verde, altre il blu, altre ancora il rosso...ma ognuno di questi colori è equivalente in bellezza e luce.

Sono stata molte volte dall'altra parte, ascoltando i musicisti che fanno domanda per un posto nella mia attuale orchestra, e quando li ascolto, a volte mi sento nervosa per loro, mi dispiace quando qualcosa non va bene nonostante senta che si tratti di un buon musicista, sono felice per loro quando suonano davvero bene...io penso ci sia sempre empatia: ci sono esseri umani che suonano per esseri umani, noi tutti capiamo la delicatezza della situazione, è comunque molto difficile vestire i panni del candidato, ma è necessario...

In Italia avevi già vinto il Concorso Gazzelloni e hai partecipato a numerose manifestazioni di Falaut, cosa pensi del flautismo italiano?

Sono sempre molto felice di venire a suonare in Italia. Penso che in Italia grazie a Falaut ci sia una vera "comunità di flautisti", il che è incredibile.

È stata, in parte, una delle ragioni che mi spinse a lasciare il mio Paese, il Portogallo: mentre ero a casa, non c'era un'associazione di flautisti, né festival flautistici o convegni, non capitava spesso di vedere flautisti stranieri...La situazione è migliorata drasticamente, ma non ho avuto l'esperienza di avere tutto quello che avete in Italia quando ho cominciato a suonare il flauto, quindi riconosco davvero quell'aspetto quando vado a suonare e incontro flautisti italiani. Avete un'associazione, festival, convegni, una rivista, tante masterclass, concorsi internazionali, ecc...è davvero incredibile! Questo aiuta davvero i giovani flautisti, il che è estremamente importante.

Inoltre, sono sempre molto colpita quando ascolto i flautisti italiani, penso che il livello tecnico sia impressionante e riconosco suoni musicali, luminosi, puliti, rotondi e brillanti: penso sia davvero fantastico!

Cosa senti di dire alle giovanissime leve che stanno cercando la propria identità musicale e lavorativa?

Penso di averlo detto prima, ma per me è qualcosa di veramente importante: voglio dire loro di cercare di fare del proprio meglio, senza guardare gli altri. È qualcosa che mi è stato detto quando ero molto giovane e che mi ha guidato per molti anni. Dobbiamo cercare di essere e di suonare al meglio delle nostre possibilità, ma senza confrontarci con nessuno. Mi sento ispirata quando ascolto un musicista talentuoso e questo mi fa sempre imparare. È questo il bello della musica - ispirare e essere ispirati.

Quindi, la parte difficile è continuare sempre a studiare, ma senza dimenticare la cosa più importante: dovrebbe essere qualcosa che ci rende felici. Prova a fare del tuo meglio, studia più che puoi e nel modo migliore, ma alla fine, non dimenticare di essere riconoscente e felice per quello che fai.

Ieri Parigi, oggi Roma, domani?

Non conosco il futuro!...ma sono davvero felice per il passato ed il presente! Ho lasciato il Portogallo dieci anni fa e da allora ho vissuto in tre diverse nazioni. Sono davvero contenta di venire in una capitale storica e culturale così importante, e in più, tornare in un Paese del sud Europa mi fa sentire quasi a casa. Sono estremamente grata!

Che dire... BENVENUTA IN ITALIA!!!

Grazie mille, non vedo l'ora!

RIPRODUZIONE VIETATA ©



Adriana Ferreira, è tra i flautisti più notevoli della sua generazione. Nel 2010, ad appena diciannove anni, ha vinto il Primo Premio, Premio Orchestra e il Premio Giovani della Giuria al Carl Nielsen International Competition in Danimarca. Nel 2013, ha ottenuto il Terzo Premio al Kobe International Competition in Giappone, prima di ottenere il Primo Premio e il Premio Darmstadt al Concorso Internazionale Severino Gazzelloni in Italia, nel 2014. Infine, ha vinto il Geneva International Competition (Secondo Premio ex aequo, Primo Premio non assegnato), dove ha ottenuto anche il Premio Speciale *Coup de Cœur Breguet*. Recentemente, è stata nominata primo flauto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, di Roma. Dal 2012 detiene la posizione di flauto co-solista presso l'*Orchestre National de France*; e per un anno è stata primo flauto della Rotterdam Philharmonic Orchestra. Esibendosi in numerosi festival (Barcelona, Giverny, Caravane Musicale de Monte-Carlo, Copenhagen, Kuhmo, NFA...), ha suonato

come solista con la Gulbenkian Orchestra, Odense Orchestra, Geneva Chamber Orchestra e Kremlin Chamber Orchestra (Mosca). Adriana Ferreira sta lavorando con diversi compositori e ha eseguito la prima, tra altri, del Concerto per flauto di Joaquim Santos. In duo con la pianista Isolda Crespi, ha pubblicato nel 2011 il CD *Danse des Sylphes* con Numerica in Portogallo, seguito nel 2015 da un CD per la Falaut collection in Italia. Nel 2016, ha pubblicato un CD come solista con la Geneva Chamber Orchestra e il pianista Lorenzo Soulès, per l'etichetta svizzera Claves. Nata a Cabeceiras de Basto, in Portogallo, ha studiato alla Artave Music School (2002-2008) con Joaquina Mota. Laureata della Calouste Gulbenkian Foundation a Lisbona, è entrata a far parte delle classi di Sophie Cherrier, Vincent Lucas and Pierre Dumail al Conservatorio di Parigi (2008-2015), dove ha ottenuto i suoi diplomi (3e cycle supérieur). Ha anche studiato con Benoît Fromanger alla Berlin Hochschule Hanns Eisler, ha frequentato la classe di flauto di Sir James Galway a Weggis e ha conseguito una laurea in Musicologia presso l'Università Paris-Sorbonne.

Un ringraziamento a:

- "Mosteiro de Landim, Portugal" (I did the photos in this place for free);
- José Agostinho Silva (the photographer).